



Telegiornale, studio di notizie provvisorio, torre RTS, Ginevra. Immagine: Sophie Huguenot

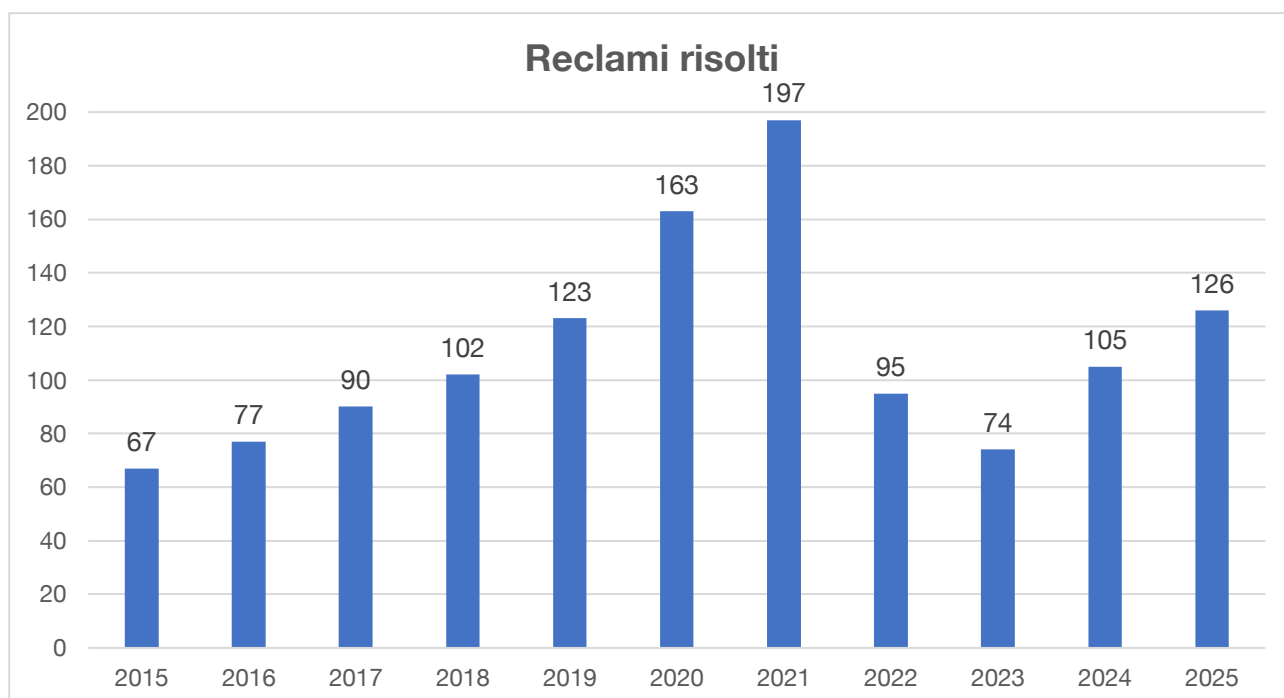
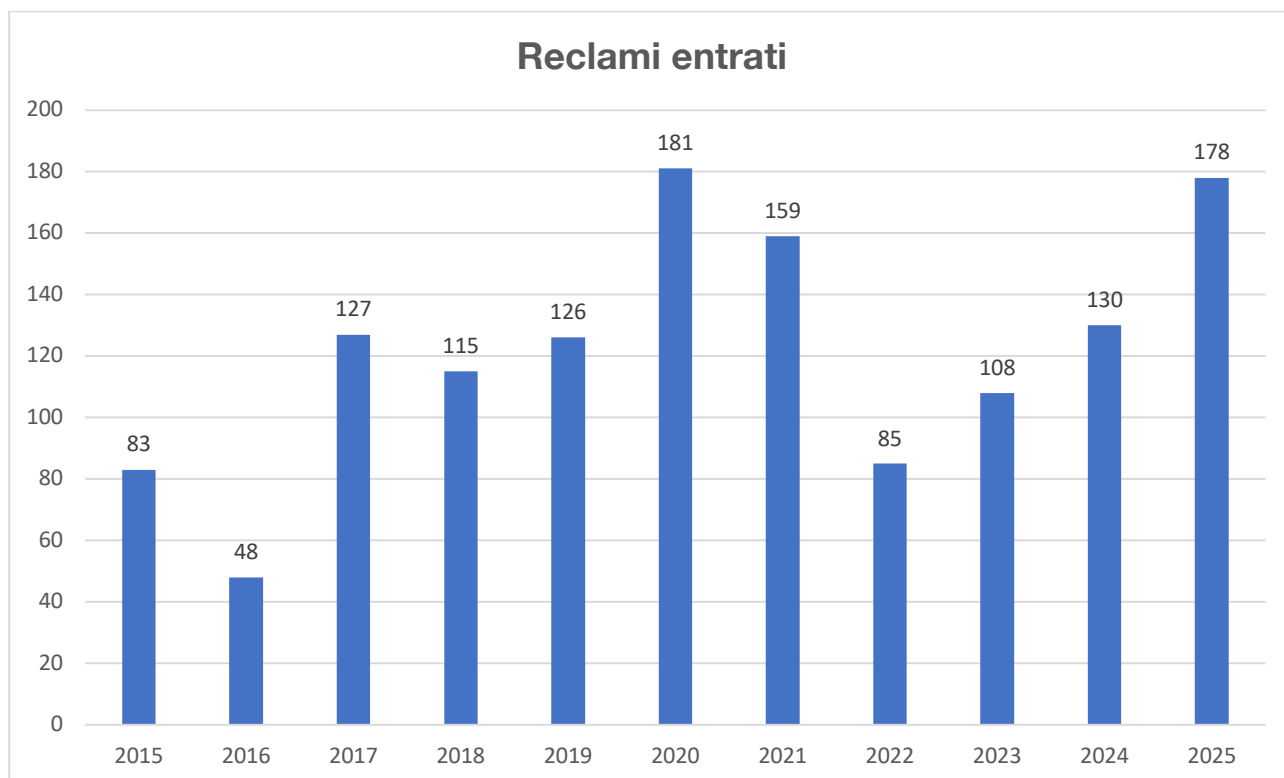
RAPPORTO ANNUALE

2025

DEL CONSIGLIO SVIZZERO DELLA STAMPA

I. Numero di reclami, decisioni e violazioni deontologiche

Nel 2025 sono stati presentati 178 reclami, raggiungendo così nuovamente un valore vicino al record registrato nel 2020, anno della pandemia di coronavirus (181 reclami). 148 reclami riguardavano media della Svizzera tedesca, 25 della Svizzera romanda e 5 della Svizzera italiana.



Reclami risolti

Nel 2025 sono stati accolti, integralmente o in parte, 20 reclami e ne sono stati respinti 25. A questi si aggiungono 35 reclami sui quali il Consiglio della stampa ha deciso di non entrare nel merito. Tali decisioni di non entrata nel merito si suddividono come segue: 25 reclami erano manifestamente infondati. Il Consiglio della stampa non è entrato in merito a 5 reclami a causa della pendenza di una procedura parallela: se oltre al reclamo presso il Consiglio della stampa viene avviato anche un procedimento giudiziario, il Consiglio rinuncia di norma a entrare in merito al reclamo, salvo che si pongano questioni di principio di natura deontologica. In un caso era decorso il termine di tre mesi dalla data di pubblicazione previsto per la presentazione de reclamo, mentre un altro reclamo era diretto contro un media tedesco e si situava quindi fuori dall'ambito di competenza del Consiglio svizzero della stampa. In questi casi, alle persone reclamanti viene comunicato tramite lettera, con una motivazione sommaria, il motivo per cui il reclamo non è stato accolto. Se il/la reclamante richiede una motivazione dettagliata, gli/le vengono addebitati i costi in base a una congrua tariffa oraria. Nel 2025 una persona si è avvalsa di questa possibilità. In tre casi in cui ha deciso di non entrare nel merito, il Consiglio della stampa ha comunque redatto una presa di posizione, ritenendo che la motivazione fosse di interesse pubblico.

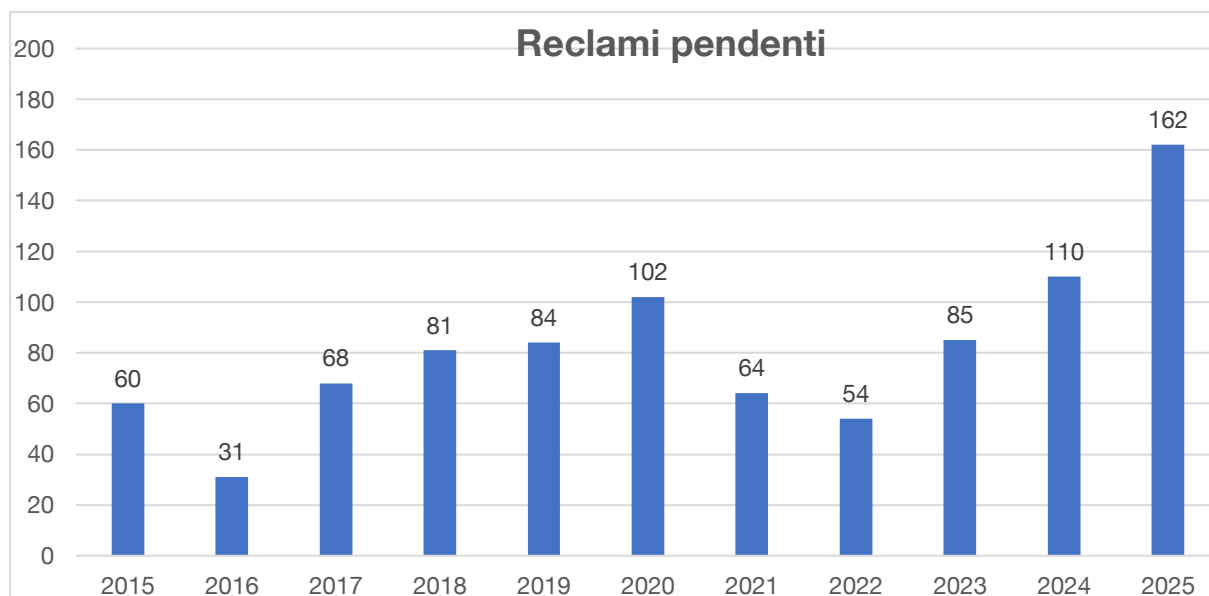
46 reclami sono stati stralciati, ritirati dalle persone reclamanti oppure uniti a una procedura di reclamo pendente riguardante lo stesso oggetto. Delle 80 procedure di reclamo che hanno portato a una decisione, 60 sono risultate infondate, il che significa che giornaliste e giornalisti avevano svolto correttamente il proprio lavoro nei tre quarti dei casi contestati dal pubblico. Per quanto riguarda le prese di posizione adottate, poco meno della metà ha dato luogo a un rimprovero.

Obbligo di pubblicazione

Come stabilito nel preambolo della «Dichiarazione dei diritti e dei doveri di giornaliste e giornalisti», una corretta prassi giornalistica prevede la pubblicazione di almeno un breve riassunto della presa di posizione del Consiglio della stampa da parte del media interessato. Per quanto riguarda i 20 reclami accolti in toto o in parte, quasi tutte le redazioni interessate hanno pubblicato una sintesi della decisione. Due media non hanno adempiuto a tale obbligo. Nella presa di posizione [25/2025](#) il Consiglio della stampa ha censurato «Basel Aktuell» per la violazione della cifra 10 della «Dichiarazione». Nonostante due richieste, il media non ha pubblicato alcuna sintesi della decisione. Anche il quotidiano romando «24 heures» non ha adempiuto al suo obbligo di pubblicazione. Nella presa di posizione [41/2025](#), il Consiglio della stampa ha constatato una violazione della cifra 1 (Dovere di verità) e 8 (Non discriminazione) della «Dichiarazione».

Reclami pendenti

Il numero sempre crescente di reclami comporta un aumento del carico di lavoro e un continuo accumularsi dei reclami da esaminare. Alla fine del 2025 il numero di reclami pendenti è salito alla cifra record di 162. Ciò ha portato la durata media del trattamento dei reclami a circa un anno e mezzo.



II. Motivi di violazione

Nel 2025 le violazioni constatate dal Consiglio della stampa si suddividono come segue:

- 12 violazioni della cifra 1 della «Dichiarazione» (Ricerca della verità);
 - 7 violazioni della cifra 3 (in particolare Diritto di essere ascoltati in caso di gravi addebiti e omissione di informazioni importanti);
 - 7 violazioni della cifra 8 (Non discriminazione / Rispetto della dignità / Protezione delle vittime);
 - 4 violazioni della cifra 10 (Separazione tra parte redazionale e pubblicità);
 - 3 violazioni della cifra 5 (Obbligo di rettifica);
 - 3 violazioni della cifra 7 (Presunzione di innocenza / Identificazione / Bambini);
 - 1 violazione della cifra 9 (Indipendenza della/del giornalista);
- (Un reclamo può contenere la violazione di più cifre.)

L'intensa copertura mediatica della guerra di Gaza e le relative dichiarazioni politiche in Europa sono state oggetto di diversi reclami, che hanno portato a otto prese di posizione. Due prese di posizione hanno riguardato la guerra in Ucraina, mentre otto hanno riguardato la copertura di crimini o procedimenti giudiziari. Un numero particolarmente alto di prese di posizione ha riguardato i contributi in cui è stata

criticata la cifra 8 (Non discriminazione / Dignità umana / Protezione delle vittime; 7). Nel 2025 sono state pubblicate 6 prese di posizione su articoli riguardanti autorità e istituzioni. Cinque di esse sono state presentate dalle autorità o dalle istituzioni stesse o dai/dalle loro rappresentanti. Sempre nel 2025, 4 prese di posizione hanno riguardato la politica, il voto e il commento politico; e di nuovo, il tema della pubblicità, in particolare la separazione tra parte redazionale e pubblicità, è stato al centro dell'attenzione. Nel 2025, la copertura mediatica riguardo al Covid ha portato a due prese di posizione.

III. Procedura

La procedura è stata adattata con l'obiettivo di ridurre il numero dei reclami. Finora, per i privati i primi due reclami erano gratuiti. Alla fine del 2025 è stato effettuato un adeguamento delle tariffe. Dal 2026 verrà addebitata una tassa procedurale già a partire dal primo reclamo: 100 franchi per il primo, 200 franchi per il secondo, 500 franchi per il terzo e 1000 franchi a partire dal quarto reclamo da parte della stessa persona per anno solare (in precedenza era dovuta una tassa a partire dal terzo reclamo). Per le organizzazioni e i privati rappresentati da un legale non è prevista nessuna modifica: come finora, sono soggetti a una tassa di 1000 franchi. Inoltre, il termine per presentare un reclamo è stato ridotto da tre mesi a 20 giorni. Pertanto, verrà applicato lo stesso termine previsto dall'ufficio del difensore civico dell'SSR. Rimane in vigore il termine di tre mesi per le persone direttamente interessate. L'estensione del reclamo è stata ridotta da 20 a 10 pagine.

IV. Decisioni importanti

Rispetto della verità

«Da un punto di vista politico, l'estate tedesca è appartenuta interamente all'AfD, guidato dietro le quinte dal fascista Björn Höcke (...).» Così inizia un articolo su «Tages-Anzeiger» (online). Secondo il reclamante, l'affermazione che Höcke e l'ala del partito di cui è cofondatore siano «inequivocabilmente di estrema destra e antisemiti» è ancora oggetto di dibattito e non è finora stata sancita da nessun tribunale». Il Consiglio della stampa è tuttavia giunto alla conclusione che sì, Höcke può essere definito un fascista. Nel dibattito pubblico c'è consenso sulla caratterizzazione del politico dell'AfD e della sua fazione. Il fatto che non vi sia una sentenza definitiva e giuridicamente vincolante che legittimi in via definitiva di definire Höcke «fascista» non è decisiva. Non si può far dipendere soltanto da sentenze giudiziarie definitive chi può essere caratterizzato giornalmisticamente e come. I fatti nel caso di Höcke sono sufficientemente chiari se lui, in quanto storico

di formazione, tra le altre cose invita deliberatamente a cantare slogan proibiti e appartenenti al periodo nazista come «Alles für Deutschland».

Presa di posizione 10/2025

Il canale televisivo locale «Léman Bleu» ha trasmesso un reportage su un alterco tra un escursionista e un politico, avvenuto nella proprietà agricola di quest'ultimo, situata nella campagna ginevrina. Questo membro del Gran Consiglio, che è anche presidente della sezione cantonale del suo partito, è stato condannato a una sospensione condizionale della pena, in particolare per lesioni semplici. Nel servizio, il politico e agricoltore ha potuto ripercorrere gli avvenimenti in dettaglio e fornire la propria versione dei fatti. L'escursionista, ferito alla testa e alla mano dal forcone del contadino, indignato per non essere stato interpellato nel reportage, ha contestato la versione della controparte, ma il canale televisivo ha rifiutato la sua richiesta di rettifica. Il reclamo è stato sottoposto al vaglio del Consiglio svizzero della stampa, che lo ha accolto e ha concluso che «Léman Bleu», fornendo un solo punto di vista, non ha ricercato a sufficienza la verità, violando così la cifra 1 della «Dichiarazione».

Presa di posizione 18/2025

In un altro articolo di «Léman Bleu» è stata diffusa l'affermazione errata secondo cui l'Università di Ginevra collaborerebbe con Israele «su questioni militari molto specifiche» («collabore aussi sur des sujets très très précis au niveau militaire»). Tale affermazione era formulata sotto forma di domanda che riguardava in generale i legami dell'Università con Israele. Ciò non cambia nulla in merito alla questione. L'obbligo di verificare le informazioni è una componente fondamentale della ricerca della verità e vale anche per le informazioni contenute in una domanda e presentate come accertate – in particolare quando la domanda non richiede alcuna risposta.

Presa di posizione 19/2025

I giornali di «CH Media» hanno pubblicato un'intervista approfondita con il climatologo Reto Knutti, su questioni relative alle condizioni meteorologiche estreme, ai cambiamenti climatici, all'esistenza di eventuali connessioni tra i due fenomeni e alle misure più opportune da adottare al riguardo. In un reclamo è stato contestato che il climatologo avrebbe espresso una serie di affermazioni false e infondate, violando in tal modo il dovere di verità.

Il Consiglio della stampa non ha dato seguito al reclamo, in particolare perché non può né deve esprimersi su controversie scientifiche.

Il Consiglio ha tuttavia fornito un chiarimento in merito al tema «intervista»:

L'intervista si basa sulla rappresentazione di punti di vista personali e ben definiti, che devono poter essere espressi e restare tali. Il Consiglio della stampa afferma: «La rappresentazione di opinioni, punti di vista e interpretazioni differenti dei fatti è una componente necessaria della formazione dell'opinione democratica. Tuttavia,

quando vengono rilasciate dichiarazioni del tutto inaspettate, delicate, diffamatorie, lesive della reputazione o molto controverse, oppure palesemente false, è necessario – con l'indispensabile distacco giornalistico – indagare anche sulle eventuali fonti utilizzate.»

Presa di posizione 27/2025

Il quotidiano «Neue Zürcher Zeitung» (NZZ) ha definito l'Associazione zurighese Zentralwäscherei una «Plattform für Fundamentalisten und Terrorsympathisanten» («una piattaforma al servizio dei fondamentalisti e dei simpatizzanti del terrorismo»). Secondo la prassi del Consiglio svizzero della stampa si tratta di una grave accusa. NZZ aveva già pubblicato articoli critici nei suoi confronti. Nell'articolo contestato, tuttavia, non è chiaro su cosa si basi l'accusa, poiché il giornale non ha tenuto conto della descrizione più articolata della lavanderia centrale pubblicata in precedenza. Il Consiglio della stampa constata che i fatti rilevanti a sostegno di un'accusa grave devono essere menzionati, almeno brevemente, nell'articolo stesso. Un collegamento a un altro testo nella versione in linea non è sufficiente.

Presa di posizione 28/2025

Il portale online ticinese «tio.ch» ha pubblicato un breve comunicato d'agenzia in cui si affermava che, secondo Hamas, Israele avrebbe sottratto 80 salme di palestinesi e ne avrebbe prelevato gli organi. Questa grave accusa è stata ripresa senza alcuna verifica o approfondimento. Secondo la prassi consolidata del Consiglio della stampa, le notizie provenienti da agenzie di stampa professionali possono essere riprese senza verifica; «tio.ch» non è stato quindi ammonito. Poiché il reclamo non era diretto contro l'agenzia, questa non è stata coinvolta nel procedimento e non ha potuto difendersi. Per questo motivo, il Consiglio della stampa non si è espresso su un'eventuale ammonizione dell'agenzia. Ciononostante, la redazione di «tio.ch» avrebbe dovuto prestare attenzione e non riprendere la notizia alla cieca.

Presa di posizione 15/2025

Ascolto in caso di gravi addebiti

Nel 2023 il Consiglio della stampa aveva rivisto la direttiva 3.8 (diritto di essere ascoltati in caso di gravi addebiti). Il primo parere in cui è stata applicata la nuova direttiva riguardava un reclamo presentato dal Consigliere nazionale dell'UDC Andreas Glarner contro il «Blick». Glarner aveva pubblicato un tweet provocatorio contro la giornata dedicata al genere organizzata da una scuola. Il «Blick» ne aveva parlato in diversi articoli, accusando Glarner di «incitamento all'odio». Il Consiglio della stampa ha rimproverato il «Blick» per non aver ascoltato il Consigliere nazionale. «Se l'uso dell'espressione «incitamento all'odio» costituisca di per sé un grave comportamento scorretto può rimanere una questione aperta», si legge nella presa di posizione: «Nel contesto in questione (richiesta di licenziare la direzione

scolastica», «fare qualcosa», menzione del numero di telefono di una persona coinvolta), l'espressione «incitare all'odio» appare tuttavia come una caratterizzazione da parte del «Blick» che comporta una «grave mancanza», pertanto Glarner avrebbe dovuto essere ascoltato. L'audizione serve a dare alla persona criticata l'opportunità di spiegare brevemente perché si è comportata in quel modo – e non a verificare un'accusa.

Presenza di posizione 1/2025

Il Consiglio della stampa non ha accolto un reclamo contro «Der Landbote» per motivi formali; tuttavia, ribadisce in linea di principio che una persona contro la quale vengono mosse gravi accuse nell'ambito della sua attività professionale ha il diritto di prendere posizione:

- In un caso del genere, i giornalisti devono cercare di ottenere una dichiarazione dalla persona direttamente coinvolta, pur essendo consapevoli che, in diversi casi, ciò non viene autorizzato dal datore di lavoro.
- Se ciò non fosse possibile, ci si dovrà accontentare delle dichiarazioni dell'azienda, dell'ufficio competente o dell'ufficio stampa, specificando che la persona interessata non ha potuto o voluto fornire informazioni di persona.
- È inoltre possibile che la presa di posizione di una persona accusata venga trasmessa tramite l'azienda, in particolare se è la persona stessa a richiederlo.

Presenza di posizione 26/2025

Rispetto della dignità / Riposo dei defunti

La «NZZ am Sonntag» e lo «Zofinger Tagblatt» pubblicarono entrambi un lungo reportage su un caso criminale risalente al 1983. All'epoca, un giovane svizzero era scomparso nella foresta pluviale brasiliana dopo aver incontrato un misterioso capo tribù, presumibilmente locale. Qualche tempo dopo, un gruppo di turisti aveva ritrovato i resti dell'uomo. Tutto indicava che il giovane fosse stato ucciso da questo «capo tribù» e che l'autore del delitto fosse in realtà un tedesco. Entrambi i testi erano riccamente illustrati; tra le altre cose, si vedevano le ossa del defunto. Una parente della vittima presentò reclamo contro i due articoli. Il Consiglio della stampa respinse i reclami con la motivazione che la privacy dei familiari della vittima non era stata violata. La vittima stessa non possedeva più una privacy che potesse essere violata. La particolare considerazione che il codice giornalistico richiede nei confronti delle vittime si riferisce a situazioni di crisi attuali, ma non a una situazione di emergenza risalente a 40 anni fa. Lo stesso vale per la protezione delle vittime e le immagini di incidenti o crimini.

Presenza di posizione 42/2025

Discriminazione

La NZZ ha pubblicato diversi articoli sui Rom provenienti dall'Ucraina che erano stati accolti in Svizzera con lo status di protezione S. Con affermazioni generalizzanti e prive di fondamento su presunti passaporti acquistati, aiuti al rimpatrio ottenuti con l'inganno, criminalità organizzata da parte di «famiglie allargate» e problemi di integrazione, il giornale ha dipinto un quadro che il Consiglio della stampa ha qualificato come violazione del divieto di discriminazione. Inoltre, il Consiglio della stampa ha rimproverato la carente indicazione delle fonti. Ha anche criticato il fatto che i 60'000 rifugiati ucraini con status di protezione S siano stati messi a confronto con i Rom che vivono in Svizzera, stimati tra i 50'000 e gli 80'000; tra i due gruppi non esiste alcun nesso. Era inoltre falsa e discriminatoria l'affermazione secondo cui i Rom residenti in Svizzera sarebbero stati semplicemente «tollerati», poiché non riconosciuti come minoranza nazionale. Questi Rom sono cittadini svizzeri e parte integrante della società svizzera.

Presa di posizione 5/2025

In un articolo della NZZ, che trattava dei furti dai veicoli che sarebbero stati commessi soprattutto da giovani nordafricani, compariva improvvisamente la frase: «Im Unterschied zu den Roma, die sich in ganz Europa bewegen und auf deren Konto die meisten Wohnungseinbrüche gehen, scheinen die Nordafrikaner nicht in eigentlichen Clans organisiert zu sein» (a differenza dei Rom, che si spostano in tutta Europa e sono responsabili della maggior parte dei furti negli appartamenti, i nordafricani non sembrano organizzati in veri e propri clan). Per il resto, il testo non trattava dei Rom, né il giornale indicava su quale fonte si basasse l'affermazione. Il Consiglio della stampa ha censurato l'affermazione perché viola il divieto di discriminazione e veicola pregiudizi negativi nei confronti dei Rom.

Presa di posizione 36/2025

«24 heures» ha pubblicato online due articoli su un presunto fratricidio a Losanna. I contributi erano titolati «Un Nigérian de 45 ans tué par son petit frère à la gare» (Un nigeriano di 45 anni ucciso dal fratello minore alla stazione) e «Drame à Lausanne: un homme décède après une altercation à la gare. La victime, âgée de 45 ans, a été tuée par son petit frère de 35 ans» (Dramma a Losanna: un uomo muore dopo una lite alla stazione. La vittima, 45 anni, è stata uccisa dal fratello minore, di 35). Uno degli articoli insinuava collegamenti tra le persone coinvolte, la loro origine nigeriana, il loro statuto di soggiorno, il traffico di droga e un possibile attacco con coltello. I reclamanti accusavano il medium di aver riportato un fratricidio, sebbene le indagini avessero rapidamente dimostrato che non si trattava di un omicidio. Il Consiglio della stampa è giunto alla conclusione che i titoli avevano violato il dovere di ricerca della verità. Inoltre, la menzione della nazionalità dei protagonisti in connessione con questioni relative allo statuto di soggiorno e al traffico di droga alimentava stereotipi

discriminatori, violando così il divieto di discriminazione.

Presenza di posizione 41/2025

L'articolo «Liebe Kosovarinnen, wir müssen uns wehren!», pubblicato sul «Magazin» di Tamedia, ha scatenato un dibattito sulla misoginia nella comunità albanese. Il Consiglio della stampa ha respinto un reclamo contro il «Magazin». Il saggio di Kaltërina Latifi è chiaramente riconoscibile dai lettori come un articolo d'opinione. L'autrice chiarisce inoltre fin dall'inizio che numerose persone non condividono il suo punto di vista. Il Consiglio della stampa respinge la critica secondo cui l'autrice presenterebbe la sua opinione soggettiva come un fatto generale e generalizzerebbe. Uno dei compiti del giornalismo è quello di avviare e condurre dibattiti sociali. Nel rispetto della libertà di opinione e dei media, deve essere possibile criticare pubblicamente e, se del caso, aspramente una minoranza.

Presenza di posizione 43/2025

Copiare correttamente

Un giornalista di «20 Minuten» (online) ha riassunto i testi della NZZ sopra menzionati (i Rom avrebbero abusato dello status di protezione S; cfr. parere 5/2025). Il rimprovero del Consiglio della stampa contro il testo originale della NZZ era stato pubblicato solo in un secondo momento. Il Consiglio della stampa ha in seguito censurato anche «20 Minuten» – non perché il medium avesse copiato dalla NZZ, bensì perché non aveva citato in modo corretto e riconoscibile. Nel contesto di questo reclamo, il Consiglio della stampa ha stabilito come sia lecito riprendere correttamente informazioni da altri media: è ammissibile riprendere informazioni da altri media, a condizione che per i fruitori dei media sia sempre chiaro da quale medium provengono le informazioni e che vengano rispettate tutte le regole della «Dichiarazione». Tuttavia, nel caso di contributi contenenti affermazioni delicate, molto controverse o palesemente false, non è lecito riprendere informazioni senza un esame critico: «Quando sussiste il rischio che vengano violati i diritti della personalità o il divieto di discriminazione, i giornalisti devono compiere un certo sforzo per verificare se le accuse che riprendono da un altro medium siano ivi corroborate da fonti verificabili», afferma il Consiglio della stampa.

Presenza di posizione 35/2025

Bambini / Protezione delle vittime

«Nau» e «20 Minuten» hanno riferito online di un femminicidio, citando dettagli estremamente cruenti sul reato, tratti da una sentenza del Tribunale federale. Inoltre, hanno pubblicato in parte immagini non pixelate dei bambini e rispettivamente della casa. Il Consiglio della stampa ha accolto il reclamo in quanto la copertura mediatica ha violato il codice giornalistico riguardo all'identificazione, alla protezione dei minori e alla tutela delle vittime. Il Consiglio della stampa ha dichiarato:

«L'argomentazione delle case mediatiche, secondo cui avrebbero riportato i fatti in questo modo perché è importante riferire dei femminicidi e perché si richiederebbe di «non riportare in modo riduttivo e quindi edulcorato», non è comprensibile. Naturalmente è di interesse pubblico riferire dei femminicidi e richiamare l'attenzione sulla problematica. Gli articoli contestati fanno però in definitiva esattamente il contrario e mancano di sensibilità e rispetto nei confronti della vittima e dei suoi familiari.»

Presenza di posizione 40/2025

Pubblicità

La «Basler Zeitung» ha pubblicato un ampio reportage su un viaggio di lusso in famiglia a Mauritius. Dal testo si può dedurre che il viaggio deve essere costato oltre 30'000 franchi. In fondo al testo, in caratteri piccoli, si legge: «Questo viaggio è stato sostenuto da Club Med.» Il codice giornalistico prescrive che, nel caso di viaggi stampa, debba essere indicato «chi ha sostenuto i costi». Il Consiglio della stampa ha stabilito che non è sufficiente parlare di «sostenuto» quando un reportage è stato interamente finanziato da un'azienda. La corretta dichiarazione deve rendere trasparente il fatto che l'inserzionista ha assunto l'integralità dei costi.

Presenza di posizione 2/2025

La televisione svizzera (SRF) ha trasmesso, con il titolo «Unterwegs mit Finanzberatern – Hauptsache Geld verdienen?» (Accompagnando i consulenti finanziari. L'importante è far soldi?), una puntata della docu-serie «Mona mittendrin». Il Consiglio della stampa ha censurato il contributo. Il concetto della docu-serie diventa problematico quando si tratta di temi commerciali controversi e complessi – come appunto la consulenza finanziaria – poiché il formato è essenzialmente destinato all'intrattenimento. La menzione del nome dell'azienda più volte del necessario è stata ritenuta dal Consiglio della stampa una violazione della cifra 10 della «Dichiarazione».

Presenza di posizione 3/2025

V. Intelligenza artificiale

All'inizio del 2024 il Consiglio della stampa ha pubblicato delle [Linee direttrici](#) che mostrano come giornaliste e giornalisti dovrebbero procedere nell'uso degli strumenti basati sulla cosiddetta intelligenza artificiale (IA). Ad oggi, non sono pervenuti reclami che segnalino un uso improprio dell'IA. Tuttavia, nell'autunno del 2025, l'assemblea plenaria del Consiglio della stampa ha deciso di rivedere le linee guida sull'IA, poiché gli sviluppi in questo campo stanno procedendo molto rapidamente. Durante la sessione plenaria è stato deciso di istituire un gruppo di

lavoro per valutare se strumenti di IA possano o debbano venir utilizzati internamente dal Consiglio della stampa.

VI. Formazione e comunicazione

Nel corso dell'anno di riferimento alcuni membri del Consiglio della stampa hanno visitato varie redazioni e partecipato a diverse tavole rotonde ed eventi, fra cui un corso di formazione per gli addetti alla comunicazione delle forze di polizia. Inoltre, nell'ambito della loro formazione sull'etica dei media, studenti della scuola di giornalismo MAZ e dell'Università di Friburgo hanno avuto l'opportunità, in quattro occasioni, di assistere in diretta (via Zoom) all'esame di un caso da parte di una Camera e successivamente di discuterne con i suoi membri.

Il Consiglio della stampa ha pubblicato sei newsletter che affrontano importanti questioni di etica dei media e riassumono nuove decisioni rilevanti.

VII. Incontro AIPCE in Montenegro

Il tradizionale incontro della *Alliance of Independent Press Councils of Europe* (AIPCE) si è tenuto a Budva, in Montenegro. Daphne Koene del Consiglio della stampa olandese ha presentato un'approfondita panoramica sui Consigli della stampa europei, («Get on TRACK. The relevance, authority and impact of EU media councils and how to improve this where necessary», [link](#)). Sono inoltre state presentate relazioni su diversi approcci per regolamentare l'uso dell'IA da un punto di vista etico dei media nonché sul tema dei media e dell'autoregolamentazione in tempi di guerra e pressione politica. Il prossimo incontro si terrà in Norvegia nel 2026.

Susan Boos

Presidente del Consiglio svizzero della stampa

VIII. Allegati

Statistica del Consiglio della stampa 2025

	Total	Svizzera tedesca	Svizzera romanda	Svizzera italiana	Giornali	Periodici	Radio SSR	TV SSR	Radio private	TV private	Internet	Agenzie
Reclami pendenti al 1.1.2025	110	92	13	5	59	7	1	7	1	3	31	1
Casi affrontati per iniziativa del Consiglio	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Nuovi reclami entrati	178	148	25	5	130	8	2	8	2	1	27	0
Reclami ritirati	46	43	2	1	32	1	0	1	0	0	12	0
Non entrata in materia con presa di posizione	3	3	0	0	3	0	0	0	0	0	0	0
Non entrata in materia senza presa di posizione	32	31	1	0	26	0	1	3	0	0	2	0
Reclami accolti	8	8	0	0	4	0	0	0	1	0	2	1
Reclami parzialmente accolti	12	8	3	1	7	0	0	1	0	2	2	0
Reclami respinti	25	18	5	2	20	2	0	1	0	0	2	0
Casi affrontati per propria iniziativa	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Procedimenti affidati alla Presidenza	55	49	3	3	44	1	1	3	0	0	5	1
Procedimenti affidati alle Camere	24	18	6	0	15	1		2	1	2	3	0
Procedimenti decisi dal Plenum	1	1	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0
Totale delle prese di posizione	48	38	8	2	35*	4*	0*	2*	1*	2*	6*	1*
Totale dei casi risolti	126	111	11	4	92	3	1	6	1	2	20	1
Reclami pendenti al 31.12.2025	162	129	27	6	97	12	2	9	2	2	38	0

Tabella 1: Il numero di casi relativi alle categorie «giornali», «riviste», «radio» e «TV» include anche i casi relativi ai relativi siti web.

*La ripartizione per mezzo di comunicazione dà un totale di 51, poiché tre prese di posizione riguardano più mezzi di comunicazione appartenenti a categorie diverse: 15/2025, 40/2025, 45/2025

Statistica 2015 - 2025

	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024	2025
Reclami pendenti al 1.1.2025	47	60	31	68	81	84	102	64	54	85	110
Casi affrontati per iniziativa del Consiglio	2	0	0	0	0	0	0	0	1	1	0
Nuovi reclami entrati	85	48	127	115	126	181	159	85	104	130	178
Reclami ritirati	4	9	9	19	13	16	34	10	5	21	46
Non entrata in materia con presa di posizione	36	13	11	14	9	12	8	2	3	3	3
Non entrata in materia senza presa di posizione	0	17	18	21	29	52	82	32	23	27	32
Reclami accolti	3	8	5	6	6	5	14	5	10	7	8
Reclami parzialmente accolti	10	10	15	14	23	18	20	15	13	14	13
Reclami respinti	17	20	32	28	43	61	39	31	25	32	25
Casi affrontati per propria iniziativa	2	0	0	0	2	0	0	0	0	1	0
Procedimenti affidati alla Presidenza	43	50	51	56	81	123	134	60	51	63	55
Procedimenti affidati alle Camere	18	16	29	25	27	23	27	24	20	19	24
Procedimenti decisi dal Plenum	2	2	1	2	2	1	2	1	1	1	1
Totale delle prese di posizione	60	51	53	62	81	98	81	53	49	56	48
Totale dei casi risolti	67	77	90	102	123	163	197	95	74	105	126
Reclami pendenti al 31.12.2025	60	60	68	81	84	102	64	54	85	110	162